

Il capo dell'ufficio legislativo della Giustizia risponde alle richieste di rinvio degli avvocati

# Rotta fissa sulla conciliazione

## Iannini: con la mediazione obbligatoria stop all'arretrato

DI IGNAZIO MARINO

Il ministero della giustizia non cambia rotta sulla conciliazione. E scommette tutto sull'obbligatorietà, in vigore da marzo 2011, del tentativo di mediazione fra le parti per smaltire l'enorme arretrato di processi pendenti. Solo così si potrà diffondere nei cittadini la cultura nuova e abbandonare l'unica via della giustizia ordinaria. È questa la risposta agli avvocati che vorrebbero che il governo ritorni sui suoi passi rivedendo l'intero impianto della mediazione e che, almeno per il momento, si posticipi di almeno un anno l'entrata in vigore della legge. A pochi giorni dalle osservazioni del consiglio di stato (si veda *ItaliaOggi* del 17 settembre) al decreto attuativo del dlgs 28/2010, Augusta Iannini, capo dell'ufficio legislativo di Via Arenula, torna sulla questione e anticipa le novità in arrivo anche in materia di formazione dei conciliatori.

**Domanda.** Partiamo dall'inizio, quanti sono i processi civili pendenti ad oggi?

**Risposta.** Sono circa 5,5 milioni i procedimenti accumulati nel tempo nonostante un rapporto quasi proporzionale fra processi iniziati e arrivati a sentenza ogni anno. La mediazione è una scelta strategica per spingere i cittadini verso un mezzo alternativo di risoluzione della lite.

**D.** La conciliazione è stata introdotta con il dlgs 28/2010. Ma andrà a regime nel marzo del 2011. Quali novità sono in arrivo con il decreto ministeriale già annunciato?

**R.** Intanto va detto che ad oggi la mediazione civile è già una realtà, seppur facoltativa

per i cittadini. A marzo invece diventerà una condizione di procedibilità dell'azione civile sulle controversie che riguardano i diritti disponibili. Il provvedimento è in fase di elaborazione da parte del ministero della giustizia. Nelle more dell'emanazione comunque lo strumento si appoggia sui decreti ministeriali del 2004 e del 2006 sulla conciliazione societaria e sui requisiti per gli organismi deputati.

**D.** È possibile fare un bilancio sui risultati della conciliazione volontaria?

**R.** No. Perché quelli che hanno sfruttato questo sistema non l'hanno comunicato al ministero della giustizia. Il dm di prossima emanazione prevede invece un monitoraggio costante.

**D.** Quali attese avete?

**R.** Intanto va detto che la mediazione è solo un piccolo strumento per alleggerire il pregresso. Altri li stiamo individuando per smaltire l'arretrato. Venendo alla sua domanda, l'attesa è di smaltire 600 mila processi l'anno. Sono convinta, tuttavia, che la risoluzione alternativa delle liti attrarrà un nuovo bacino di cittadini che per diversi motivi

(le spese del contributo unificato, le parcelle degli avvocati, le lentezze dei processi) preferisce non intentare una causa civile.

**D.** Quale contributo vi aspettate dalle professioni?

**R.** Sicuramente vedo molto interesse da parte del mondo delle professioni vicine al mondo del diritto: notai, avvocati, consulenti del lavoro, commercialisti; ma vedo anche positivamente un coinvolgimento degli ingegneri e dei medici per tutte quelle cause sulla responsabilità professionale.

**D.** Gli avvocati, però, sono contro l'obbligatorietà della mediazione. E chiedono una marcia indietro. Cosa ne pensa?

**R.** Le esperienze degli altri paesi ci insegnano che l'obbligatorietà dello strumento è servita a diffondere una nuova cultura. Nel momento in cui anche noi avremo un sistema giudiziario più maturo allora potremo anche valutare di eliminare il vincolo.

**D.** Parliamo di formazione, c'è molto fermento sul mercato...

**R.** Credo che questo sia un tema da affrontare con molta serietà. La formazione fatta in questi mesi non va buttata al macero, ma di sicuro non basta e andrà aggiornata in base ai criteri contenuti nel decreto ministeriale di prossima emanazione. Ad ogni modo, non mi preoccupano le iniziative messe in campo dai vari ordini professionali, ma piuttosto i molteplici corsi offerti dal mercato, anche di dubbia affidabilità, che non garantiscono uno sbocco sicuro.

—©Riproduzione riservata—



**Augusta Iannini**

